

Diritti Stasera prima uscita di «Liberi di decidere»

Al Puccini c'è il notaio per il testamento biologico Aspettano diecimila firme

L'appuntamento di stasera al teatro Puccini di Firenze è stato, non a caso, definito come «la possibilità di autodeterminarsi». Di esprimere le proprie convinzioni più intime e radicate su un tema che divide l'Italia: il testamento biologico e il relativo disegno di legge in discussione nelle aule del parlamento. A Firenze, la risposta a quanto sta decidendo il Governo è la nascita dell'associazione «Liberi di decidere», fondata da 20 persone, in maggioranza medici, tra cui il presidente dell'ordine, Antonio Panti, ma anche politici, uomini di cultura e cittadini comuni. Stasera, alle 21, è la prima uscita pubblica. Un incontro, aperto a tutti i fiorentini, per raccogliere 10 mila firme e altrettante «carte di autodeterminazione». Un testamento biologico, sottoscritto e firmato da chiunque lo desideri, alla presenza del notaio Luigi Aricò. L'atto che verrà

L'iniziativa

L'obiettivo è raccogliere migliaia di «carte di autodeterminazione». Pronti alla battaglia legale

sottoscritto avrà valore legale e costerà ad ogni sottoscrittore in tutto 16 euro (1 euro di tariffa notarile e 15 euro di marca da bollo). «Chi vuole potrà affidare alla Carta la propria volontà di non essere nutrito e idratato artificialmente con la forza se si trova in uno stato di profonda incoscienza - dicono al-

l'associazione - Se poi il Governo farà una legge che lo impedirà, si troverà di fronte a cittadini che potranno ricorrere in Cassazione, per verificare la validità dell'atto». Il presidente dell'associazione è un cardiologo, Alfredo Zuppiroli. Per lui, l'appuntamento al Teatro Puccini è fondamentale: «Perché non si tratta di presentare posizioni diverse tra loro. Non ci sono divisioni, laici o cattolici, solo persone che consapevolmente decidono di conservare il loro diritto, anche se incoscienti, al consenso informato che i medici hanno l'obbligo di rispettare di fronte a chi è cosciente». Il punto centrale della questione, è quello su cui il Parlamento italiano si interroga dall'inizio di febbraio: nutrire a forza chi si trova in stato vegetativo, può essere definito un fatto naturale? «Dignità della vita e dignità della morte», ha detto Gianni Amunni, presidente dell'Istituto toscano di oncologia, e membro dell'associazione.

Elisa Assini